

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



Smemorati

“Dove sono stati i nostri esimi rappresentanti dell’Ordine nell’ultimo decennio, mentre i medici da professionisti “sono stati ridotti ad anonimi fattori produttivi all’interno del sistema sanitario?”



Secondo il vocabolario della lingua italiana Treccani, “smemorato” si dice di chi difetta di memoria, dimentica con facilità ovvero finge di non ricordare o anche di chi effettivamente ha perso per qualche grave motivo la memoria; ora, leggendo le dichiarazioni rilasciate recentemente da alcuni importanti rappresentanti della Fnomceo (la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri, per intenderci la nostra massima rappresentanza) davanti alle Commissioni parlamentari Bilancio e Affari Sociali riunite congiuntamente, il termine viene alla mente. Infatti essi sono intervenuti autorevolmente ed hanno detto basta ad un’organizzazione di tipo aziendalistico della sanità e ad una deriva gestionale di tipo esclusivamente finanziario del diritto alla salute dei cittadini. Bene, bravi! Bis! I nostri illustri rappresentanti hanno aggiunto ancor più lapidariamente: “davanti a trasformazioni di larga portata che stiamo affrontando in questi anni, centinaia di migliaia di professionisti vivono in un clima di incertezza economica e professionale, considerati anonimi fattori produttivi da un sistema che subordina le finalità sanitarie alla tenuta dei conti”. O perbacco! Vuoi vedere che agli Ordini dei medici si sono finalmente svegliati da lungo e doloroso letargo e si sono resi conto della drammatica realtà che li (ci) circonda? E che, poveri noi, in tutto questo tempo la Fnomceo non ha visto, non ha sentito, non ha avuto cognizione di quanto avveniva nel mondo della sanità in Italia? Ma queste care persone dov'erano prima, quando si parlava di Aziende Sanitarie Locali, già di “Aziende” come quelle che producono bulloni? E quando gli ospedali venivano classificati come

“stabilimenti”? E quando si valutava la ‘produttività’ (la validità del nostro lavoro) soltanto in termini di budget? O quando si chiudevano buoni reparti per soddisfare clientele politiche o soltanto perché “non remunerativi” per l’Azienda-Asl? O quando un ministro della Sanità imponeva l’aziendalizzazione incastrando i medici in questo perfido e disastroso marchingegno che oggi, solo oggi, dopo 14 lunghi anni la Fnomceo scopre! Ma dove sono stati i nostri esimi rappresentanti ordinistici nell’ultimo decennio, mentre i medici da professionisti “sono stati ridotti ad anonimi fattori produttivi all’interno del sistema sanitario” (parole loro, ohibò!)? In quale mondo lontano hanno trascorso gli ultimi anni per non riuscire a vedere la distruzione del servizio sanitario nazionale? Quali

iniziative, quali proteste sono state prodotte prima degli ipocriti ancorché tardivi alti (!) lamenti che oggi levano al cielo (si fa per dire...) i nostri ineffabili rappresentanti della Fnomceo? Ecco dunque lo “smemorato” di cui parlavo all’inizio: come definire il nostro Ordine se non “smemorato”? Come “chi non ricorda o non vuol ricordare” ciò che è avvenuto nel silenzio assordante della nostra istituzione! Pensiamoci: come siamo stati tutelati noi medici, quali mezzi l’Ordine ha almeno tentato di opporre alla politica quando il Servizio sanitario veniva spezzettato, disarticolato, burocratizzato, con la continua mortificazione del ruolo dei medici? E dov'erano gli Ordini dei Medici quando nel 1999 per l’aziendalizzazione delle strutture sanitarie i medici, definiti

‘operatori’, venivano equiparati ad operai (con tutto il rispetto per questa benemerita categoria sociale) che fornivano “prestazioni” (non proprio come gli operai, magari) in ospedali ribattezzati “Stabilimenti”, sotto lo strapotere di Direttori Generali, spesso ex politici trombati alle elezioni o comunque emanazione dei partiti politici? Di che si discuteva nelle riunioni della Fnomceo, costoso organismo di cui moltissimi medici non sono in grado di percepire l’utilità? Del dissesto dei conti della “nostra” mutua? Di finanza creativa all’Enpam? E della continua aggressione ai medici, delle polizze assicurative divenute insopportabili, degli stipendi fermi appunto al 1999 mentre arrivava minaccioso l’euro, non ne parlavano mai? Non interessava ai nostri baldi rappresentanti della Fnomceo? E della progressiva sottomissione dei medici ai burocrati delle Asl, dell’oppressione sotto carichi di scartoffie, del peso di responsabilità per i sanitari da parte di un sistema spesso corrotto ma comunque poco efficiente, nulla risultava agli

mani del povero medico? Che questi ci mette sempre la faccia ma che i responsabili stanno quasi sempre nelle cancellerie? Come siamo stati difesi, tutelati, salvaguardati, al di là di qualche episodio sporadico di stereotipati comunicati di circostanza? Ma allora serve ancora avere l’Ordine dei Medici? Al di là delle rilevanti somme per tasse che noi paghiamo (per quella vergognosa miseria di pensione che ci passa a 65 anni!) per che resta in piedi questo carrozzone? Per i certificati di iscrizione? Quale tutela della dignità del medico, soprattutto per gli specialisti in realtà assai poco rappresentati; quale difesa dall’aggressività dei media e dall’atteggiamento di condanna aprioristica per cosiddetta “malasanità” con attacchi che poi si rivelano infondati e soltanto strumentali? E’ questo il modello di sanità gestito apertamente dagli stessi economisti che ci hanno bellamente condotto a questo sfascio? La verità è che nel silenzio e nell’indifferenza dei più e soprattutto del nostro Ordine

“Nel silenzio e nell’indifferenza dei più e soprattutto del nostro Ordine professionale stiamo regredendo ad un modello di sanità caritatevole”

ordini dei medici? E quando i nostri colleghi subivano vergognosi linciaggi mediatici, trattati come assassini o lestoffanti, chi ha visto gli ordini lanciarsi d’impeto a protezione dei medici? Quando mai si è avuta notizia di campagne per spiegare ai cittadini che spesso la cosiddetta “malasanità” è soltanto il risultato tragico (quando esiste!) di un’infelice organizzazione in cui il cerino acceso alla fine rimane nelle

professionale stiamo regredendo ad un modello di sanità caritatevole, come nei secoli scorsi; quando gli ospedali erano “di misericordia” e per i poveri mentre soltanto gli abbienti potevano permettersi cure adeguate e a pagamento ed i medici erano davvero “missionari” remunerati soltanto con il buon cuore e secondo le modeste possibilità dei poveracci assistiti. E hanno ancora il coraggio di chiamarlo welfare!

Lettere

► Segue da pag. 19

parità”. Va anche detto che con quella iniziativa l’Aogoi portò per la prima volta nei nostri pronto soccorso e negli ambulatori una cultura nuova. Propose un “modo nuovo” di accogliere e di prendersi cura della donna violentata. Il risultato fu che quella collaborazione fra Stato e Società Scientifiche portò alla realizzazione di Centri Antiviolenza in tutta Italia e di

altri servizi che offrirono un buon supporto alle vittime. Poi la Sanità, e con essa i suoi professionisti, si appiattirono su quei primi risultati. E oggi si ha l’impressione di essere rimasti fuori da ogni iniziativa. L’Aogoi comunque in questi ultimi anni, anche se con meno entusiasmo, ha continuato a discutere su questi argomenti. Anche nel prossimo Congresso Nazionale di Napoli si parlerà ancora di questi problemi (è stata dedicata una sessione a cui

parteciperanno i maggiori esperti del settore). Ma veniamo al femminicidio. È fuor di dubbio che vi è un filo robusto che unisce la violenza sulle donne e il femminicidio. Di solito questo costituisce l’atto finale e conclusivo di una serie di violenze che sono perpetrate nel tempo. Il ginecologo, insieme alle istituzioni e alla società civile, può contribuire a recidere questo filo sforzandosi di cogliere nel suo normale lavoro i sintomi di una sofferenza nel rapporto di

coppia. Ora, lei capisce che non è cosa facile impegnarsi in un lavoro di questo tipo. È molto più semplice pensare che “si tratti di un problema di altri”. Questo non significa “menefreghismo”, come lei dice nella sua lettera. Il fatto è che in una Sanità in cui si fa già fatica a sbrigare le cose normali riesce difficile ipotizzare un ulteriore impegno in questo senso. Un impegno che deve essere costante nel tempo e che richiede un alto livello d’attenzione.

Sono d’accordo con lei che dobbiamo mantenere vivi questi problemi dando maggiore spazio sulle nostre pubblicazioni (GynecoAogoi e Rivista). Ed eventualmente aprire un forum sul sito. Credo che questo possa essere il modo migliore per esercitare quella “educazione continua” che lei auspica e faccia comprendere quanta ideologia, quanta prepotenza, quanta violenza sono state esercitate e possono essere evitate.

Carlo Sbiroli